

Il Club Alpino Accademico

Ricordi sportivi del 1908.

Il Club Alpino Accademico Italiano è una ristretta riunione di appassionati della montagna, sorta in seno al Club Alpino Italiano, con lo scopo di fare fra la nostra gioventù propaganda e scuola di alpinismo, affinché gli adolescenti, usciti fuori dal pelago degli studi alla riva della vita, mentre si accingono ai primi passi, a quei primi passi che hanno sempre una così grande importanza nella esistenza, trovino modo di conoscere la montagna, di imparare ad amarla, a percorrerla, a vincerla.

Nobile scopo questo, che mentre varrà ad at-

« senza guide, riescano sempre
« compagni apprezzati e gradi-
« ti ».

Il Club Alpino Accademico Italiano ha pubblicato ora il suo primo Annuario; un bel volumetto di oltre 100 pagine, stampato su carta finissima, con una artistica copertina, e con molte splendide illustrazioni.

In una breve « Introduzione », il signor Ettore Canzio, presidente attuale del C. A. A. I., spiega come si è formato l'Accademico, i suoi scopi, il modo di funzionare, i risultati finora ottenuti, e quelli che se ne possono attendere.

L'ing. Adolfo Hess riferisce sulle « Kletterschulen », o scuole di arrampicamento, come sarebbe a dire le Palestre dove i giovani allievi si addestrano alle arrampicate per roccia. Vediamo la storia di queste scuole, storia non recente, e fiordissima e gloriosa in Svizzera e in Baviera, dove da un pezzo funzionano queste scuole e dove si sono venuti formando dei buoni campioni. Troviamo un breve cenno sulle principali « Kletterschulen » dei dintorni di Torino.

Al *Piantonetto* è una sentita relazione del signor Angelo Brofferio, di una gita al Becco della Tribolazione e al Colle di Toleccio nel Gruppo del Gran Paradiso.

Il signor Giuseppe Lampugnani ci guida sulla *Oresta orientale del Lyskamm* e ci descrive la gioia di quella bellissima ascensione:

« Era uno squisito godimento: si saliva con ardore e con gioia e, chi era nuovo a quella via, trasognando: la luce possente del mattino avanzato era luce d'empireo e sfogoravano le corazzate ghiacciate e le rocce, dove al sole la neve si disingillava, pareva ardere luminosamente. A mano a mano si svelava sempre più sconfinato l'orizzonte: volgendo ai deserti ghiacciati del Rosa potevamo già guardar sopra la linea delle vette di là verso il mistero della pianura: tutte le cime nevose dalla Punta Gnifetti alla Vincent e più giù sembravano seni ondanti plasmati dolcissimamente da una carezza dei cieli. Viste dall'alto quelle vette perdono della loro arditazza, come perdono tutta l'asprezza le cose lasciate più basso. Questo è il gran dono della montagna.

« Cosa facemmo sulla vetta? Si aprì qualche sacco, si sturò qualche borrhaccia, si accese qualche pipa, così, perchè almeno una minuscola nuvola salisse per l'aria tranquilla nel cielo purissimo. Cosa vedemmo dalla vetta? Chi sa dire cosa si vede di lassù? Più che vedere si sente: si è là dove si gode la voluttà di creder senza confine quel che vediamo, proprio come vorremmo che fossero le anime nostre. Tutti gli innamorati dell'infinito dovrebbero sempre aver Shelley nel sacco! Sorridevano sullo smeraldo vivo della valle del Lys gruppetti di case e vi immaginavo cari fantasmi che mi chiamassero giù presso l'acqua « che



Sul colle del Bouquetins.

ha nome dal giglio». Da Gaby mi faceva brillare lo scintillante vino l'ostessa e tutti i canti del poeta salivano nella gran luce lieti inviti. Come sarei sceso volentieri a quel sorriso con gli amici! Invece? Io dovevo lasciarli questi giovani buoni ed affettuosi come fratelli! Solitario avrei rifatto la via dal Col d'Olen e sarei rientrato per altra parte nel mondo con un dolce ricordo di più. Avrei voluto prolungare la cara convivenza ancora!... Ed essi sentirono il mio desiderio, perchè sui monti si deve leggere negli animi come a traverso un limpido cristallo, e non ebbero a spendere molte parole per farmi persuaso a scendere con loro a finire la giornata da Thedy in modo degno.

Con il signor Edoardo Garrone ci interniamo nella Valpellina all'ascensione dei *Dents des Bouquetins*, una delle più importanti imprese compiute dal C. A. A. I. in gita sociale.

Gli articoli che seguono si riferiscono alla *Valle Stretta* (dintorni di Bardonecchia), che il C. A. A. I. ha scelto come campo ufficiale delle sue esplorazioni e dei suoi studi, e sono:

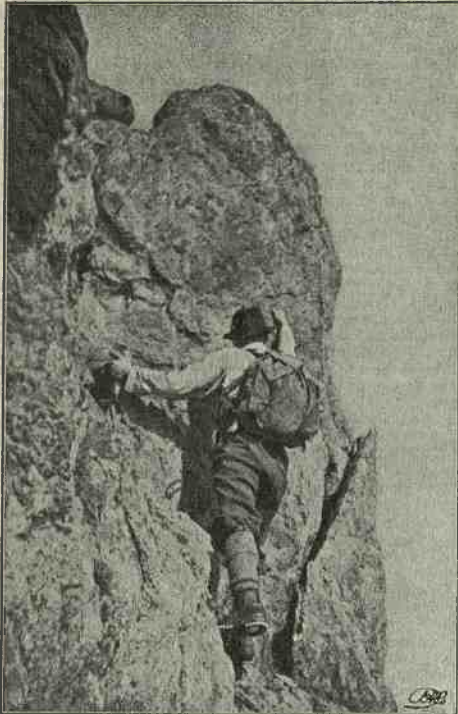
Il Rifugio di Valle Stretta, del signor Andrea Magnani; *La prima ascensione alla Punta del Cammello*, del signor G. Dumontel; *I Serri, Punta Daniele, Punta Emilio Questa*, le ultime conquiste alpinistiche, ascensioni di grandissimo valore, compiute e riferite dal dott. B. Oglietti.

Infine c'è una breve nota intorno alla lettura delle carte topografiche in montagna, del signor A. Magnani.

Chiude l'articolo l'elenco delle ascensioni compiute dai soci, lo statuto sociale e l'elenco dei soci.

Raccomandiamo la piacevole lettura di questo volume a quanti si interessano allo sviluppo degli sports in Italia, e particolarmente a quelli che desiderano tener dietro all'evoluzione che l'alpinismo viene compiendo in questi anni fra di noi.

Si trova in vendita presso i principali librai di Torino e presso il Club Alpino Italiano, via Monte di Pietà, 28. Prezzo L. 2,50.



Una difficile ascensione.

tirare, per ora forse pochi, col tempo speriamo molti giovani a quel campo ideale, elettissimo di cimenti e di soddisfazioni, sarà una valida garanzia che a questi cimenti si andrà con una preparazione razionale, « fatta con metodo, valendosi degli insegnamenti e dell'esempio di chi è già « arrivato »; inquantochè lo scopo di questo Club è di « preparare degli alpinisti validi e sicuri, « che abbiano avuto tempo e modo di formarsi la « esatta coscienza del proprio valore, e sappiano « regolare ad esso le imprese a cui si accingono, « e che dovunque e comunque vadano poi, con o

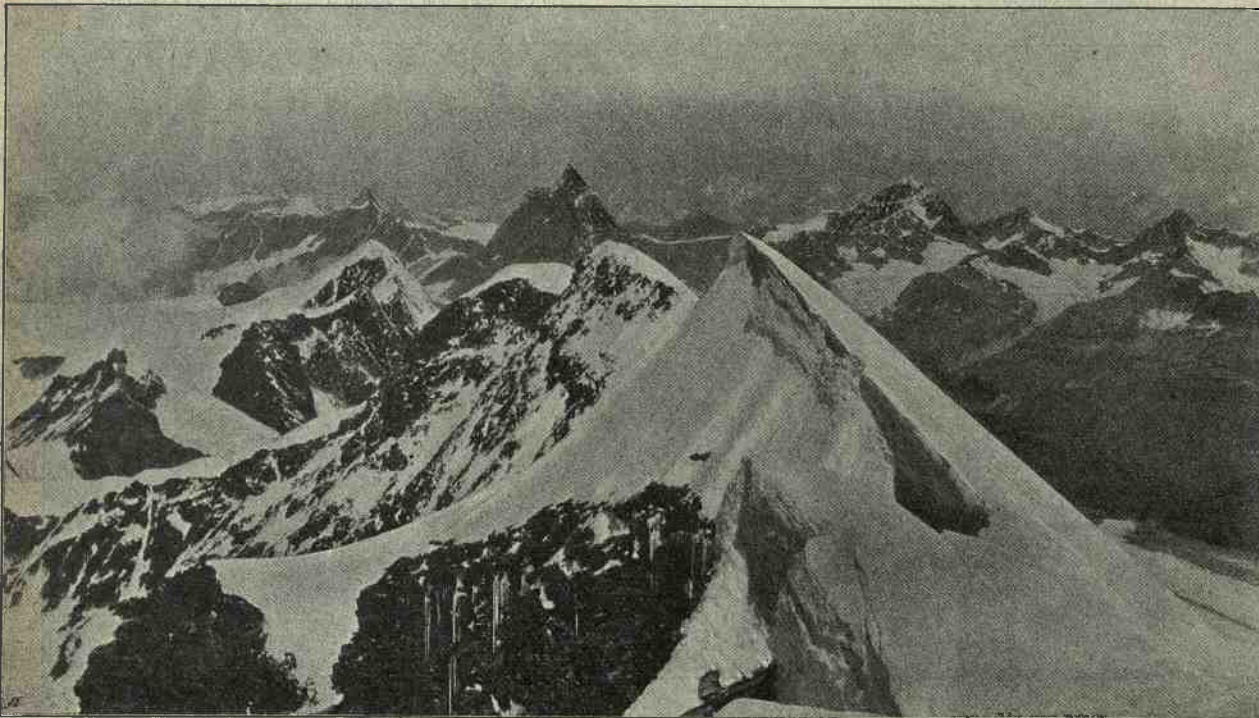
Un bivacco sul Petit Dru

(Conferenza di Guido Rey).

Nessuno che sia stato a Chamonix ha potuto dimenticare quella guglia, che forse non ha eguali nelle Alpi per maestà, arditazza, terribilità di asprezza nuda: il *Petit Dru*: apparizione fantastica a chi sale al Montavers. visione incombente a chi si aggira nel bacino della *Mer de glace*. Guido Rey, che tante cime delle nostre Alpi ha soggiogato e che le sue ascensioni ha descritto in pagine, che sono le più belle della nostra letteratura alpinistica, ambi, or sono tre anni, di aggiungerlo alla schiera delle sue conquiste, e vi si avviò con un caro compagno,



Il rifugio di Valle Stretta, vista davanti. (Fot. Santi).



Dalla Vetta del Lyskamm.

(Fot. Gugliermine).

AUTOMOBILISTI! Le vetture
Migliori e più Convenienti
Tipi 14/20 - 20/30 - 40/50 - 70/80 HP

Società Anonima E. BIANCHI - MILANO.

BIANCHI